

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzioni in Commissione:*

La III Commissione,  
premessò che:

le elezioni parlamentari in Albania non sono ancora concluse per la mancanza dei dati completi di dieci zone elettorali su cento e che in alcune zone i risultati sono stati annullati e pertanto si voterà di nuovo, in altre tre date, in 260 sezioni elettorali su 4.900; un altro turno è fissato per il 5 agosto 2001;

a causa di questa anomala situazione il paese vive in uno stato di grande tensione e di crescente sfiducia;

la Missione di monitoraggio dell'ODIHR *Office for Democratic Institution and Human Rights* (OSCE) ha presentato un rapporto preliminare rimandando la sua valutazione definitiva alla conclusione del processo elettorale, nel quale, pur constatando che «le elezioni parlamentari hanno fatto registrare dei progressi verso gli standard internazionali richiesti ad elezioni democratiche», ha fatto stato di «irregolarità rilevate sin dal primo turno dagli osservatori». Per queste ragioni la Missione si è riservata il giudizio finale che dipenderà dall'efficacia e dalla trasparenza con cui gli organi istituzionalmente preposti si pronunceranno sui numerosi reclami e denunce ad essi pervenute;

dalla stessa missione dell'ODIHR e dai giornalisti di ogni tendenza della stampa internazionale presenti in Albania sono state registrate, in alcune zone, numerose pressioni e interferenze da parte della polizia e delle autorità locali legate al Governo centrale, addirittura con accertati casi di manipolazione del materiale elettorale;

impegna il Governo

a promuovere in tutte le sedi internazionali competenti la massima vigilanza

sulla correttezza e trasparenza del processo elettorale *in itinere*;

ad attivarsi affinché l'ODIHR possa svolgere con l'indispensabile completezza la sua azione di monitoraggio, di controllo e di analisi necessaria ai paesi OSCE per determinare il futuro atteggiamento politico nei confronti del prossimo Governo albanese.

(7-00012) «Landi di Chiavenna, Zacchera, Malgieri, Angela Napoli, Amoruso, Alboni, Selva».

La IX Commissione,  
premessò che:

la legge n. 66 del 2001 prevede il rilascio di autorizzazione all'esercizio dell'emittenza radiotelevisiva in presenza di requisiti oggettivi;

le piccole emittenti comunitarie, che svolgono un servizio di grande valore in favore del territorio e delle piccole realtà locali, a causa della loro oggettiva minore capacità amministrativa, hanno incontrato difficoltà nell'istruire entro i tempi previsti dal disciplinare, la documentazione richiesta dall'iter autorizzativo;

il Governo ha già predisposto una proroga dei termini con il decreto-legge 23 gennaio 2001, n. 5, convertito, con modificazioni, dell'articolo 1, comma 1, della legge 20 marzo 2001, n. 66;

le autorizzazioni richieste non ledono i diritti regolarmente acquisiti da altri soggetti cui siano già state rilasciate le concessioni ed autorizzazioni previste dalla legge n. 66 del 2001;

impegna il Governo

a ricomprendere nella citata proroga le emittenti comunitarie che, pur essendo in possesso dei requisiti richiesti, per oggettiva difficoltà nell'istruzione della documentazione richiesta per il rilascio dell'autorizzazione non siano riuscite a pre-

sentare la domanda nei tempi e modi previsti dal disciplinare.

(7-00010) « Caparini, Gibelli ».

La IX Commissione,

in seguito alle audizioni presso la IX Commissione trasporti dei vertici di Poste Italiane Spa e delle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori in relazione alla apertura della procedura prevista dalla legge n. 223 del 1991 per 9.000 lavoratori;

rilevato che:

le dichiarazioni dell'Azienda e delle Organizzazioni Sindacali esprimono situazioni e valutazioni molto diverse, in particolare per quanto riguarda il personale, la sua utilizzazione e le eccedenze dichiarate;

i dati quantitativi di riferimento risultano poco definiti e di difficile uso ai fini dell'espressione di un giudizio;

le eccedenze dichiarate sembrano non trovare conferma nella operatività reale diffusa sul territorio;

occorre un approfondimento di analisi per comprendere meglio la situazione ed esprimere una valutazione di merito, proseguendo nel ciclo di audizioni;

impegna il Governo

a vigilare sull'attuazione del piano di ristrutturazione ed alla rispondenza di questo agli indirizzi ed agli obiettivi del Piano di Impresa, anche attraverso un controllo più puntuale della relazione tra programmi in essere, fatturato e risorse impiegate, operando per far sospendere i 9.000 licenziamenti annunciati in attesa dei necessari approfondimenti e valutazioni di merito.

(7-00011) « Panattoni, Duca, Pasetto, Raffaldini, Adduce, Rognoni, Albonetti, Tidei, De Luca, Susini, Mazzarello, Luseti, Pistelli, Tuccillo, Gentiloni Silveri, Cardinale ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta scritta:*

TAGLIALATELA e GIOACCHINO ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 23 aprile un blitz delle forze dell'ordine su direzione della DIA e della Procura della Repubblica di Napoli, ha portato all'arresto di numerosi affiliati del clan facente capo al boss della camorra Ferdinando Cesarano, nella zona di Pompei, Castellammare di Stabia, Scafati, S. Antonio Abate e S. Maria della Carità nelle province di Napoli e Salerno;

tra gli altri è stato arrestato il presidente del consiglio comunale di Pompei e capogruppo dei D.S. Giuseppe La Marca, esponente della maggioranza di centro sinistra che sostiene il sindaco Giovanbattista Zito, con l'accusa di essere il referente del su citato clan « Cesarano » nell'amministrazione comunale di Pompei;

infatti diverse intercettazioni telefoniche ed ambientali, secondo quanto riportato dalla stampa, dimostrerebbero l'ingerenza della malavita organizzata attraverso La Marca nella pubblica amministrazione locale, in particolar modo nell'appalto per la pubblica illuminazione, in quello per la riscossione delle imposte per pubblicità ed affissioni, nella redazione del nuovo Piano Commerciale, con indicazioni di sviluppo commerciale su terreni appartenenti ad esponenti della malavita o loro prestanome;

lo stesso sindaco di Pompei Giovanbattista Zito è ufficialmente indagato,